

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

29-30 APRILE 1976

IV° Conferenza
nazionale
sull'immigrazione
organizzata dalla
C.G.T. a Parigi

« QUANDO L'IMMIGRAZIONE SI AUTOFINANZIA »

La discussione che si è sviluppata in dicembre u.s. al Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale Assegni Familiari (C.N.A.F.), alla presenza del Signor Dijoud, Segretario di Stato all'Emigrazione, illustra perfettamente l'orientamento della politica governativa attuale sull'immigrazione, consistente nell'annunciare delle realizzazioni sociali trascurando di dire che esse, in gran parte, sono fatte pagare agli stessi immigrati.

Il governo organizza la discriminazione fra i lavoratori immigrati e i lavoratori francesi attribuendo delle prestazioni familiari molto ridotte agli immigrati che hanno la loro famiglia al paese di origine.

Per il 1976 il governo intende imporre alla C.N.A.F. e alla Mutualité Sociale Agricole un aumento del 60 %, in rapporto al 1975, del loro contributo al Fondo d'Azione Sociale dei Lavoratori Migranti (F.A.S.).

Con tale denaro, che in seguito osa chiamare « Fondo

Pubblico » il governo, in particolare, finanzia :

- Una parte delle attività dell'Ufficio Nazionale d'Immigrazione,
- L'attuazione di un centro « di accoglienza »,
- Una gran parte delle attività di formazione e di preformazione dei lavoratori migranti,
- Il costo del viaggio di ritorno dei lavoratori stagionali che dovrebbe essere pagato normalmente dal padronato agricolo,
- La presa in carico dei corsi di francese per rifugiati politici, spesa che dovrebbe essere presa in carico dall'Educazione Nazionale e dal Ministero degli Affari Esteri,
- Emissioni radio e di televisione, allorché i lavoratori immigrati pagano il canone come tutti. E scandaloso, d'altra parte, constatare che il Ministero del Lavoro concorre solo con l'8 % alla formazione del bilancio del F.A.S. mentre, nello stesso tempo, il Governo si oppone

SICUREZZA SOCIALE

COLPO BASSO CONTRO I SALARIATI



Dal mese di gennaio 1976 tutti i salariati saranno costretti a pagare in più dai 20 ai 50 Frs di contributi. Il governo ha regolato in questo modo il « deficit » della Sicurezza Sociale. Questo « deficit » è dovuto ad oneri che sono imposti alla Sicurezza Sociale e che dovrebbero invece essere a carico dello Stato (esempio : costruzione di ospedali, tra l'altro), agli enormi profitti delle società farmaceutiche, ai debiti di numerosi padroni verso la Sicurezza Sociale. Sono dunque i salariati che ancora una volta pagano il

conto. Si è detto che l'aumento dei contributi è uguale sia per le imprese che per i salariati. E falso : i salariati sono proporzionalmente più colpiti. La riduzione della T.V.A. dal 20 al 7 % è della polvere negli occhi : questa riduzione non deve intaccare l'equilibrio del bilancio dello Stato, quindi, la pressione fiscale si farà sentire su altri settori. E le economie che dovrà fare la Sicurezza Sociale saranno poste sulle spalle del personale (stagnazione : vedi diminuzione degli effettivi, niente aumento dei salari, ecc, ecc.)



L'ACCORDO SULL'UNITA' D'AZIONE CGT-CFDT HA 10 ANNI

In questa occasione Georges SEGUY, Segretario Generale della CGT, ha, in particolare, dichiarato :

« Dopo 10 anni, l'esperienza ha provato che, malgrado le difficoltà e i tormenti, l'unità d'azione ha finito sempre per trionfare. E sarà così anche oggi, non solamente perché tale è la nostra volontà, ma perché le realtà della vita economica, sociale, politica e l'interesse dei lavoratori la comandano ».



COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

LIBERTA'

UN PRIMO « SEMAFORO ROSSO » ALLE PRETESE
DEL MINISTRO DEGLI INTERNI
UNA NUOVA SENTENZA DELLA CORTE
DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE

All'indomani dei movimenti rivendicativi del 1968, un cittadino italiano, militante della C.G.T. nella Moselle, viene accusato di avere « turbato l'ordine pubblico » sulla base del solo giudizio discrezionale del Ministro degli Interni, ed è vittima di una sentenza di espulsione (12 agosto 1968).

In seguito alle proteste locali, Regionali e poi Nazionali, la sentenza è stata trasformata in « assegnazione di residenza » (10 settembre 1968) e successivamente nella interdizione di soggiornare nei territori dei dipartimenti della Lorena (19 novembre 1968).

Nel corso di tale vicenda, i più elementari diritti della difesa non sono stati rispettati.

Il 17-1-1970 l'interessato chiede il rilascio di una carta di soggiorno in base ai diritti previsti per i cittadini della CEE, contro il rifiuto implicito di tale documento egli ricorre al Tribunale Amministrativo di Paris (9 luglio 1970).

Il Prefetto di polizia, su istruzioni del Ministro degli Interni, gli concede la carta richiesta (23.10.1970) ma viene mantenuto il divieto di soggiornare in tutti i dipartimenti della Lorena.

Il Tribunale Amministrativo di Parigi in un giudizio del 16-12-1974 (più di 4 anni dopo) decide di soprapresumere ad ogni deci-

sione e di demandare alla Corte di Giustizia delle CEE il compito di interpretare l'espressione «... sotto riserva dei limiti giustificati da delle ragioni di ordine pubblico » e qual'è il senso preciso che conviene attribuire alla parola « giustificati ».

Nella sentenza, pubblicata a Lussemburgo il 28-10-75, della C.J.C.E. emerge, in particolare, che ancora una volta la C.G.T. ha avuto ragione nel contestare le pretese del Ministro degli Interni.

Interpretando l'articolo 48 del trattato di Roma, la C.J.C.E. ha confermato che gli Stati membri della C.E.E. non possono utilizzare le « riserve di ordine pubblico » in materia di circolazione dei lavoratori per attentare all'esercizio dei diritti sindacali. Gli Stati membri devono, inoltre, giustificare le decisioni prese e garantire l'effettivo esercizio dei diritti della difesa, e non limitare la circolazione dei migranti sui loro territori salvo che nei casi e condizioni applicabili ai nazionali.

E un primo passo all'attuazione di un « semaforo rosso » al potere discrezionale del Ministro degli Interni. I lavoratori migranti devono infatti godere di un regime di diritto e non di polizia. Questa regola generale, per i lavoratori migranti della C.E.E., deve valere anche per i lavoratori migranti dei Paesi terzi.

IN ALTRE TRE SENTENZE LA CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE CONDANNA LE POSIZIONI DEL GOVERNO FRANCESE IN MATERIA DI DIRITTI DEI LAVORATORI MIGRANTI DELLA C.E.E.

Corte di Giustizia delle Comunità Europee, in questi ultimi anni, ha avuto modo di conoscere la politica discriminatoria del Governo Francese nei confronti dei lavoratori migranti nell'ambito dei Paesi della CEE.

Il persistente rifiuto di applicare nei fatti « l'eguaglianza di trattamento », ha dato luogo, su prevalente iniziativa dell'INCA-CGT, ad un importante contenzioso legale internazionale.

● Carta riduzione SNCF « Famiglie numerose »

Dopo numerosi anni di procedura, la C.J.C.E. conferma che la carta di riduzione « famiglie numerose » deve essere attribuita anche alle famiglie dei migranti della CEE (Sentenza 32/75 - Fiorini c/ SNCF - 30 settembre 1975). Tale sentenza non è ancora applicata dalla direzione della SNCF.

In seguito ad un intervento di René LOMET, Segretario della CGT, il Segretario di Stato all'Immigrazione ha dichiarato che le carte di riduzione SNCF saranno attribuite all'inizio del 1976 a tutte le famiglie dei lavoratori dopo che sarà modificata la legge.

Per gli italiani questo beneficio deve essere concesso senza attendere la modifica della legge. L'INCA-CGT è intervenuta, in tal senso, presso il Segretario di Stato all'Immigrazione.

● Borse di studio

Già in precedenza la C.J.C.E., aveva affermato, ed ora riafferma, che le borse di studio per i figli dei lavoratori migranti devono essere concesse alle stesse condizioni previste per i nazionali (Sentenza 68/74 - Alaino c/ Prefetto du Rhône - 29 gennaio 1975).

Malgrado la sentenza della C.J.C.E., le borse di studio, a livello universitario, sono ancora rifiutate ai figli degli immigrati italiani.

In una risposta alla CGT il Segretario di Stato all'immigrazione afferma che le borse di studio universitarie saranno concesse ai figli dei migranti dei Paesi della CEE nel corso di quest'anno. Successivamente tale diritto sarà esteso all'insieme dei figli di tutti gli immigrati.

● Calcolo pensioni di vecchiaia

L'interpretazione restrittiva dei Regolamenti della CEE ha determinato una importante riduzione degli importi delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori migranti. Questa discriminazione è stata oggetto, in Francia, di numerosi ricorsi, presentati dall'INCA-CGT, davanti alla Commissione di Ricorsi Graziosi della Casse di vecchiaia. La C.J.C.E. in occasione di un identico ricorso presentato in Belgio, ha dichiarato che le riduzioni effettuate sulle pensioni, in nome del « cumulo ingiustificato », sono contrarie al principio del Trattato di Roma (Sentenza 24/75 - Petroni c/ ONPTS Belgio - 21 ottobre 1975).

Il Ministro degli Affari Sociali non ha ancora emanato alcuna disposizione alle Casse Francesi per l'applicazione dei principi affermati nella suddetta sentenza.

Jacqueline LAMBERT, Segretaria della CGT, si è rivolta al Ministro del Lavoro - L'INCA-CGT al Direttore della Cassa Nazionale di Vecchiaia - Marius APCSTOLO, membro della C.E. della CGT, ha scritto al Signor DIJOU, Segretario di Stato all'Immigrazione - per fare applicare la recente sentenza della C.J.C.E. (Vedi nostra pagina sui problemi della pensione di vecchiaia).

L'INCA e la CGT continueranno la loro azione, anche sul piano giudiziario, per imporre l'effettiva eguaglianza di trattamento. Diverse istanze sono chiamate a pronunciarsi su molte vergognose discriminazioni, quali:

- Il Consiglio di Stato, sul rifiuto di concedere l'assegno supplementare del F.N.S. (aiuto sociale) a una cittadina italiana,
- Il Tribunale Amministrativo di Lyon, sul rifiuto di concedere l'assegno degli handicappati adulti a una cittadina italiana.

● LA POPOLAZIONE FRANCESE

Al 20 febbraio 1975 la Francia contava 52.658.243 abitanti, rispetto al 1968 la popolazione è aumentata del 5,7 %.

« QUANDO L'IMMIGRAZIONE SI AUTOFINANZIA »

Seguito a pag. 3

a tutti gli aumenti delle spese sociali delle casse degli A.F., esso vuole imporre alla C.N.A.F. un aumento del 60 % del contributo al F.A.S.

Gli amministratori CFDT e CGT si sono opposti a questa inammissibile pratica.

Una maggioranza del Consiglio di Amministrazione della C.N.A.F. (CFTC - FO - Padroni) si è trovata d'accordo per chiedere una riduzione del 10 % della somma chiesta dal Segretario di Stato.

In una dichiarazione la CGT e la CFDT considerano che una tale decisione non risolverà l'origine del problema dei fondi del F.A.S. e della loro utilizzazione.

Le due centrali sindacali hanno ricordato, a tale riguardo, le loro rivendicazioni essenziali, quali :

- L'eguaglianza totale dei diritti dei lavoratori migranti e dei lavoratori francesi particolarmente in materia di prestazioni familiari, di pensioni e di salute,
- Il finanziamento del F.A.S. attraverso fondi pubblici e dagli imprenditori.

UN LAVORATORE SU DUE GUADAGNA MENO DI 2.000 Frs AL MESE

Secondo un'inchiesta dell'Istituto Nazionale delle statistiche (INSEE) in Francia 7 milioni e 700.000 lavoratori, cioè circa il 45 % del totale dei lavoratori dipendenti, oggi guadagnano meno di 2.000 Frs al mese. L'inchiesta riguarda i lavoratori dell'industria, del commercio, dei servizi comprese le imprese pubbliche, vale a dire 13 milioni di persone.

Un recente studio del servizio economico della CGT permette di affermare che alla fine del 1975, senza tenere conto delle imposte che gravano sul reddito, la politica di austerità si tradurrà in una perdita del potere di acquisto di 24 miliardi per le famiglie dei lavoratori, ossia, in media, di 1.500 Frs per famiglia.

L'inchiesta dell'INSEE mette, tra l'altro, in evidenza lo scarto esistente tra il salario dell'uomo e quello della donna ad uguale qualifica, cioè in media le donne percepiscono un salario inferiore del 25 % rispetto agli uomini di pari qualifica.

Inoltre nell'inchiesta si mette in evidenza che attualmente circa 2 milioni e 700.000 lavoratori hanno un salario pressoché uguale o inferiore allo SMIC (1.336 Frs). Si può quindi valutare intorno ai 5 milioni il numero dei lavoratori interessati per realizzare la rivendicazione di portare lo SMIC a 1.700 Frs.

Notiamo inoltre, sempre dall'inchiesta, che se solo l'11 % degli uomini salariati percepiscono un salario inferiore allo SMIC, per le donne la percentuale è del 25 %.

S.M.I.C. :

7,89 Frs
PER OGNI ORA DAL
1° GENNAIO 1976

Indichiamo nella tabella (sotto riportata) l'importo dei salari minimi lordi (prima delle trattenute dei diversi contributi sociali) sulla base del nuovo S.M.I.C. orario di 7,89 Frs dal 1° gennaio 1976, pari a 1.373 Frs al mese per n° 174 ore.

I giovani lavoratori che hanno 6 mesi di pratica professionale devono ricevere almeno 7,89 Frs all'ora. Quelli senza pratica professionale che hanno 17 anni il loro salario non può essere inferiore a 7,10 Frs all'ora, quelli che hanno 16 anni compiuti è di 6,31 Frs.



La C.G.T. ha vivamente protestato contro la decisione del governo basata su un indice ufficiale calcolato su prezzi truccati.

La C.G.T. rivendica la fissazione dello S.M.I.C. a 9,75 Frs all'ora, ossia 1.700 Frs al mes per 40 ore settimanali, ancorando lo S.M.I.C. su un indice valido da valutare in base al reale aumento del costo della vita.

SALARIO MENSILE DEI LAVORATORI PAGATI ALLO S.M.I.C. (a)	
Orario settimanale	Paga mensile
40 ore	1.373 Frs (b)
41 ore	1.411 Frs
42 ore	1.454 Frs
43 ore	1.496 Frs
44 ore	1.539 Frs
45 ore	1.582 Frs
46 ore	1.625 Frs
47 ore	1.667 Frs
48 ore	1.710 Frs
49 ore	1.761 Frs
50 ore	1.813 Frs

(a) Cifre arrotondate al franco e maggiorazione per ore supplementari comprese.
(b) Sulla base di 174 ore per mese.

LE DIFFERENZE SULLE PRESTAZIONI FAMILIARI DEI LAVORATORI IMMIGRATI

- A uguale contribuzione, le famiglie dei lavoratori immigrati domiciliate nel Paese di origine ricevono delle prestazioni familiari (salario differito) molto inferiori rispetto a quelle che sono domiciliate in Francia.
- Nel 1973 l'importo in meno, a causa della discriminazione, è stato di 1.213.000.000 Frs.
- Nel 1974 la differenza è stata di 1.593.000.000 frs per 260.000 famiglie comprendente 829.000 figli, cioè 1.900 Frs in meno per ogni figlio.
- In tre anni (1972-73-74) sono almeno 4 miliardi di salario differito sottratto ai lavoratori immigrati.
- Nel 1975 la differenza è stata ancora più grande. I soli assegni per il rientro scolastico, negati dal primo ministro sig. Chirac, rappresentano da soli un importo in più di 312.000.000 Frs.
- Nella corrente annata 1975-1976, se non interverranno delle modifiche, una famiglia di 4 figli, residente nel paese d'origine, avrà perduto (assegni familiari + prestazioni salario unico) :

Italia	5.900,00 Frs
Spagna	5.300,00 Frs
Marocco	6.400,00 Frs
Portogallo	6.600,00 Frs
Tunisia	6.700,00 Frs
Turchia	6.800,00 Frs
Mali	8.300,00 Frs
Yougoslavia	6.000,00 Frs
Algeria	6.700,00 Frs
Mauritania	7.300,00 Frs
Senegal	7.700,00 Frs

- Nel 1976 i prelevamenti che verranno effettuati nelle casse degli assegni familiari sui contributi, dal Segretariato di Stato all'Emigrazione, per il finanziamento del Fondo d'Azione Sociale (F.A.S.) — nel quale lo Stato contribuisce con cifre modeste e gli imprenditori versano ancora meno — saranno dell'ordine di 400 milioni di Frs (importo superiore alla somma spesa nel 1974 per pagare gli assegni familiari ai figli degli immigrati domiciliati nei Paesi d'origine : 395 milioni). 1.400 milioni sottratti alle casse di A.F. rappresentano : 500,00 Frs per figlio ; 1.500,00 Frs per famiglia avendo i figli domiciliati nel Paese d'origine.



COMPARAZIONE EUROPEA

I dirigenti dell'attuale società francese, i quali sostengono che in fondo le condizioni di vita dei lavoratori, in rapporto agli altri Paesi Europei, non sono poi tanto cattive, vengono smentiti dai dati contenuti in uno studio pubblicato recentemente dalla CEE.

Da tale studio risulta che « la Francia è il Paese del Mercato comune dove il costo orario della mano d'opera nell'industria è il più basso.

Infatti, calcolato in Franchi Belgi, il costo orario risulta essere di :

176 franchi belgi in R.F.A.
174 » » nei Paesi Bassi
166 » » in Luxembourg
161 » » in Belgio
137 » » in Italia
132 » » in Francia

Per eguagliare la Repubblica Federale Tedesca in Francia bisognerebbe aumentare di un sol colpo del 33 % tutti gli elementi presi per calcolare il costo orario del lavoro (salario, premi, assegni familiari, contributi alla sicurezza sociale, ass. malattia e altri fondi sociali).

Lo stesso studio mette in evidenza che la Francia detiene il record nella durata media annuale del lavoro : il 10,8 % in più rispetto alla R.F.A. Morale : si lavora di più e si guadagna meno.

Sarebbe interessante che M. Giscard d'Estaing spiegasse alla televisione, con le piccole tabelle e la piccola bacchetta, le ragioni profonde di queste differenze e perché i monopoli capitalisti tedeschi, malgrado abbiano salari per i lavoratori più alti e un orario di lavoro più corto, non sono ancora sull'orlo del fallimento.

PER LA « SICUREZZA SOCIALE »

- La Commissione degli Affari Sociali del Senato ha energeticamente protestato per il fatto che ancora una volta il Parlamento è stato messo davanti al fatto compiuto sulla decisione del Ministro Durafour.
- In un comunicato comune, le 25 Organizzazioni : Sindacali, Mutualistiche, Sociali e i Partiti politici di sinistra, firmatari della Piattaforma del 10-7-74 « Salute - Sicurezza Sociale », hanno vigorosamente protestato sulla decisione del Ministro Durafour di fare pagare ai lavoratori il deficit della Sicurezza Sociale.

PENSIONI VECCHIAIA



UNA DATA DA RICORDARE:

13 MAGGIO 1976

GIORNATA NAZIONALE DEI
PENSIONATI INDETTA DALLA C.G.T.

In data 6-1-76 Marius APOSTOLO, membro della C.E. della CGT ha scritto al Segretario di Stato all'Emigrazione Sig. P. Dijoud, le seguente lettera :

Pensioni di vecchiaia e reversibilita' della C.E.E.

Monsieur le Secrétaire d'Etat,
Nous avons l'honneur d'attirer votre attention sur les graves problèmes auxquels sont confrontés les travailleurs migrants dans le cadre de la Communauté Economique Européenne en matière de pensions vieillesse.

En effet, de nombreux migrants et en particulier des Italiens, attendent depuis des années la liquidation de leur pension vieillesse. Parmi les trop nombreux cas portés à notre connaissance, nous avons relevé à fin septembre :

- Monsieur Giovanni Serra, de Paris, pensionnable depuis le 1^{er} août 1968, est âgé de 67 ans ;
 - Monsieur Giuseppe Villa, de Limoges, pensionnable depuis le 1^{er} avril 1969, est âgé de 70 ans.
- Des veuves se trouvent également dans une situation identique :
- Madame Veuve Magnone, de Paris, attend sa pension de reversion depuis le 1^{er} mars 1972 ; elle est âgée de 68 ans ;
 - Madame Veuve Berotti, d'Epina-sur-Seine, depuis le 1^{er} août 1969 ; elle est âgée de 77 ans.

A notre connaissance, leur situation est inchangée. Elle se prolonge depuis des années sans qu'aucune mesure concrète soit prise pour apporter une solution. Elle se répercute y compris sur certains nationaux, tels les naturalisés, comme c'est le cas de Monsieur Vittorio Codognola, d'Amillès, âgé de près de 67 ans. Non seulement l'intéressé a attendu pendant 11 mois avant de percevoir un premier versement, mais encore sous forme d'acompte.

Avec la non-revalorisation des acomptes trimestriels, à laquelle vient s'ajouter l'inflation, les intéressés voient au fil des mois leur pouvoir d'achat diminuer dans des proportions souvent considérables.

Déjà difficilement supportable dans un passé plus lointain, cette situation devient intolérable en période de crise.

De plus, et à annuités et cotisations égales avec les nationaux, les travailleurs migrants dans le cadre de la CEE, perçoivent de la part des Caisses françaises des pensions vieillesse inférieures lorsqu'ils ont eu une activité salariée dans deux pays.

En réduisant le montant des avantages acquis au regard des législations nationales, par le versement des cotisations, sous le prétexte d'éviter les « cumulés injustifiés », les dispositions de l'article 46 — paragraphe 3 — du règlement 1408/71, ont détourné le principe de la totalisation des périodes d'assurances en vue de la préservation des droits acquis ou en cours d'acquisition et notamment en matière de pension vieillesse.

Cette situation qui lèse gravement les intérêts des travailleurs concernés, a fait l'objet de nombreux recours de la part de l'Institut National Confédéral de défense et d'Assistance sociale aux travailleurs italiens (INCA-CGT) et donné lieu à un contentieux très important, contentieux qui aurait pu être évité par l'application du principe de l'égalité des droits au seul niveau national.

Malgré l'interprétation fournie par la Cour de Justice des Communautés Européennes dans l'affaire 24/75 - Pétroni c/ ONPTS (Belgique), les Caisses françaises compétentes n'ont reçu, à notre connaissance, aucune instruction ministérielle concernant la portée à donner à cet arrêt.

Par ailleurs, les dernières dispositions concernant l'avancement de l'âge de la retraite pour certaines catégories de travailleurs manuels, en dehors de problèmes plus généraux, sont discriminatoires pour la presque totalité des travailleurs migrants CEE, ainsi que pour ceux en provenance des pays tiers.

Nous vous serions donc très obligés de bien vouloir nous faire connaître les mesures qui seront prises pour remédier à une telle situation.

Dans cette attente, Nous vous prions de croire, Monsieur le Secrétaire d'Etat, à l'assurance de notre considération distinguée.

Marius APOSTOLO,
membre de la C.E. de la C.G.T.

LA PENSIONE DELLE DONNE E L'INGANNO DEL GOVERNO

La truffa della legge governativa relativa all'età della pensione batte tutti i records. Il contenuto di tale legge ha giustamente indignato le lavoratrici. Infatti, quante donne a 60 anni possono fare valere i seguenti requisiti :

- 43 anni di contributi alla Sicurezza Sociale, di cui 5 anni di lavoro manuale come operaia ;
- Avere allevato tre figli.

Quelle che fanno valere i suddetti requisiti hanno diritto a 60 anni ad una pensione ridicola. Alla pensione della Sicu-

rezza Sociale (40 % del salario) si deve aggiungere quella del Regime Complementare, ma quest'ultima non prende in considerazione la bonificazione delle due annuità per ogni figlio ed è ridotta di circa un quarto per il fatto che viene concessa prima dei 65 anni.

Le lavoratrici italiane immigrate come le francesi in dicembre u.s. in una grande manifestazione hanno fatto sentire la loro protesta contro questa legge ed hanno chiesto la concessione immediata della pensione a 60 anni con un minimo di 1.400 Frs mensili, come prima tappa per arrivare a conquistare il diritto alla pensione a 55 anni.

Valutazioni della CGIL
in attesa dei decreti

COSI' AUMENTERANNO LE PENSIONI INPS DAL 1° GENNAIO 1976 Aggiungimento ai salari e perequazione automatica migliorano positivamente i livelli minimi

Il primo gennaio 1976 viene applicato per la prima volta il duplice meccanismo di « aggancio » delle pensioni ai salari medi dell'industria e della « perequazione automatica », vale a dire dell'avvicinamento delle pensioni più basse ai livelli medi. Alcuni calcoli preliminari, eseguiti su dati dell'Istituto di Statistica e non ufficiali fatti dall'Ufficio Previdenza della CGIL mettono in evidenza i positivi effetti dell'ultima conquista sindacale in materia di pensioni.



Molti problemi della riforma previdenziale restano aperti, lo ha riconosciuto in un suo documento anche il Parlamento, soprattutto quelli della unificazione e sburocratizzazione dell'apparato, per superare i ritardi nella liquidazione delle pensioni. L'urgenza di nuove soluzioni è sottolineata anche dagli effetti negativi della crisi economica che falcidia il monte salari, specialmente con la riduzione dell'occupazione, e quindi la base contributiva che alimenta i fondi salariali della previdenza.

In attesa che siano emanati i decreti che sanzioneranno gli aumenti dal 1° gennaio 1976, secondo l'Ufficio Previdenza della CGIL le pensioni INPS dovrebbero aumentare così :

- **MINIMI DI PENSIONE :**
Da L. 55.950 passeranno a L. 66.950 al mese ;
 - **PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO :**
Saranno aumentate di una quota pari a L. 18.100 mensili e di una quota in percentuale pari al 6,9 % ;
 - **PENSIONI SOCIALI :**
Da L. 38.850 passeranno a L. 46.800 mensili ;
 - **PENSIONI STATALI E DIPENDENTI ENTI LOCALI :**
Saranno aumentate di una quota fissa di L. 9.738 mensili e di una quota in percentuale pari al 6,9 % ;
- I limiti di reddito, per godere degli assegni familiari e per l'esenzione dall'imposta sul reddito, sarà portato da L. 1.560.000 a L. 1.663.350 annuo.

IN MERITO ALLA « PENSIONE DI ANZIANITA' »

In un precedente articolo abbiamo informato i lavoratori italiani immigrati in Francia che l'I.N.P.S. ha deliberato di concedere la « pensione di anzianità » agli emigrati anche se risultano occupati purché abbiano almeno 35 anni di contributi. Per raggiungere tale requisito sono considerati validi : a) i contributi versati in Italia ; b) i contributi versati nei Paesi della C.E.E. o nei Paesi ove esiste una Convenzione Bilaterale ; c) gli anni di servizio militare ; d) i contributi volontari versati in Italia.

Circa l'opportunità di presentare o non presentare la domanda, è bene fare le seguenti ipotesi :

- Lavoratore occupato in Francia, di età inferiore ai 60 anni, non invalido** (quindi non riconosciuto incapace al lavoro). Se questo lavoratore può mettere insieme 35 anni di contributi (per lavoro + versamenti volontari e + servizio militare) **esclusivamente versati in Italia, ha certamente interesse a presentare al più presto la domanda ;**
- Lavoratore occupato in Francia, di età inferiore ai 60 anni, non invalido**, che mette insieme i 35 anni di contributi **utilizzando 5 anni di contributi versati in Francia. Anche in questo caso riteniamo abbia interesse a presentare la domanda**, nonostante i 5 anni di contri-

buti versati in Francia possono essere calcolati nella misura del 25 % anziché del 50 %. Ciò in quanto pensiamo che il danno subito, per i 5 anni calcolati in modo ridotto, è sicuramente inferiore al vantaggio derivante dal percepire la pensione in anticipo di alcuni anni ;

3) **Lavoratore occupato in Francia, di età inferiore ai 60 anni, non invalido**, che, per raggiungere i 35 anni di contributi, **deve utilizzare almeno 10 anni di contributi versati in Francia. In questo caso riteniamo non abbia interesse a presentare la domanda.** Ciò in quanto do-
vendo utilizzare almeno 10 anni di contributi francesi, trattandosi di una pensione di vecchiaia anticipata (rispetto all'età pensionabile prevista ora in Francia) gli almeno 10 anni di contributi versati in Francia potrebbero essere calcolati al 25 % e non al 50 %, quindi con un danno notevole sull'importo della quota di pensione a carico della Francia.

Ciò naturalmente vale fino a quando non sarà modificata la legge francese sull'età pensionabile, pensiamo che con la lotta oggi in corso in Francia i lavoratori riusciranno presto a conquistare il diritto alla pensione di vecchiaia all'età di 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne, come da tempo è in atto in Italia.

SI PAGANO LE TASSE SULLA PENSIONE INPS ITALIANA ?

Molti cittadini italiani, residenti in Francia, percepiscono una pensione dall'INPS, si chiedono se su tale pensione sono obbligati a pagare le tasse sul reddito.

Per ora, purtroppo si ! Anche i pensionati italiani sono soggetti « all'imposta sul reddito delle persone fisiche » siano essi residenti sul territorio nazionale o all'estero.

La legge prevede i seguenti criteri per l'applicazione dell'imposta :

- La trattenuta dell'imposta si applica solo alle pensioni di importo superiore alle 92.000 lire mensili ;
- Dal 1° gennaio 1974 in poi, come imposta sul reddito da pensioni, viene applicata l'aliquota fissa del 10 % sulla parte della pensione che supera le 92.000 lire mensili (esempio : pensione di lire 110.000 mensili, sarà trattenuto il 10 % su lire 18.000, quindi questo pensionato pagherà come imposta lire 1.800 al mese) ;
- La trattenuta viene effettuata direttamente dall'INPS per i pensionati di tale ENTE ;
- Nessuna trattenuta deve essere effettuata dall'INPS ai pensionati che hanno una pensione che non supera le 92.000 lire mensili.

Qualora vi siano pensionati, che abbiano come reddito in Italia, la sola pensione INPS inferiore a L. 92.000 mensili, ai quali l'INPS abbia fatto la trattenuta per l'imposta sul reddito, questi pensionati sono invitati a presentare ricorso, tramite gli Uffici dell'INCA-CGT, in quanto tale eventuale trattenuta è illegittima.

INTERVENTO DI RENÉ LOMET PRESSO PAUL DIJOU PER LE DONNE IMMIGRATE

Il Segretario della CGT, René LOMET, in data 8.1.1976 ha scritto la seguente lettera al Segretario di Stato sig. Paul DIJOU :

« Tra le 25 misure annunciate il 9 ottobre 1974 dal vostro Segretario di Stato riguardante l'immigrazione, noi abbiamo rilevato al punto 18, sotto il titolo « organizzare la promozione delle donne immigrate », quella dell'attribuzione delle carte di priorità alle donne in stato di gravidanza e alle madri di famiglie immigrate alle stesse condizioni in cui viene concessa alle madri di famiglie francesi. Noi avevamo pensato che il Governo attuasse questa misura nel corso « dell'anno della donna ».

« All'inizio del 1976 noi constatiamo che tale concessione è restata al livello delle intenzioni, malgrado tale concessione non comportasse alcuna incidenza di bilancio.

« Noi Vi saremo molto obbligati se vorrete farci conoscere la data nella quale intendete estendere il beneficio di questa carta alle donne immigrate in stato di gravidanza e madri di famiglie.

« Ricevate, signor Segretario di Stato, l'assicurazione della mia considerazione distinta.

René LOMET
Segretario della CGT.

N.B. - A tale lettera si attende ancora una precisa e concreta risposta.

UN RICEVIMENTO ALL'INCA-CGT DELLA REGIONE PARIGINA

Il 20/1/76 presso l'INCA-CGT, Corrispondente dell'INCA-C.G.I.L. della Regione Parigina ha avuto luogo un simpatico ricevimento al quale, oltre a numerosi dirigenti sindacali della CGT del Dipartimento e della Regione, hanno partecipato René LOMET, Segretario della CGT e Marius APOSTOLO, membro della C.E. della CGT.

Nel corso di tale importante e simpatico incontro, dopo un breve saluto indirizzato ai convenuti dalla responsabile Regionale dell'INCA signora Elisa Robbiano, ha preso la parola il Segr. della CGT LOMET mettendo in evidenza il risultato positivo dell'attività esercitata dall'INCA a favore degli immigrati italiani, l'importanza che assume tale attività nel quadro più generale dell'impegno e della lotta della CGT a favore di tutti gli immigrati e quindi la necessità di rafforzare la sua presenza in Francia.

AIUTO ALLE FAMIGLIE :

« La montagna ha partorito un topolino »

Le misure a favore della « famiglia », annunciate da molti mesi con molto rumore pubblicitario, sono state rese pubbliche in questi giorni dal Governo.

La politica governativa a favore della « famiglia » è ridotta a qualche disposizione derisoria di cui ne beneficieranno soltanto un numero pressoché insignificante di famiglie a causa dei limiti massimi di reddito imposti (reddito minimo alle madri sole e prestiti alle giovani coppie), o di carattere demagogico nella misura in cui non è prevista alcuna norma per permettere di godere il beneficio (solo per l'alloggio).

Queste disposizioni rientrano nel quadro della politica governativa tendente a degradare il regime delle prestazioni degli assegni familiari. Esse accentuano sempre più il carattere d'assistenza. Nel momento in cui un numero sempre più grande di famiglie sono costrette ad affrontare le difficoltà derivanti dai bassi salari, dalla disoccupazione, dall'aumento dei prezzi e degli alloggi, le decisioni governative costituiscono una vera provocazione nei confronti delle famiglie.

A TROYES

Una nuova permanenza dell'INCA-CGT

Presso l'Unione Dipartimentale della CGT - TROYES - è stata aperta una nuova permanenza dell'INCA-CGT per la tutela, graduata, dei diritti assicurativi e previdenziali dei lavoratori immigrati italiani e loro familiari.

L'attività dell'INCA-CGT, corrispondente dell'INCA-CGIL, rappresenta un concreto aiuto tecnico e medico-legale, per fare ottenere le prestazioni previste dalla Sicurezza Sociale e dalle Casse Malattia, in particolare in caso d'invalidità, vecchiaia, disoccupazione, assegni familiari, ecc. ecc.

La permanenza viene effettuata tutti i martedì e giovedì dalle ore 17 alle ore 19 :

CGT - Bourse du Travail, porte n° 7.

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

In una riunione presso la regione dell'AUBE, per l'esame di problemi relativi agli immigrati italiani, su 15 lavoratori presenti 14 hanno preso la tessera della CGT per il 1976. Non ci resta che congratularci con i compagni dell'INCA-C.G.T. di Troyes per l'ottimo lavoro che fanno.

SOLIDARITA' CON I LAVORATORI DELLA "COLIGNON" IN LOTTA

Continua ad avere notevole risonanza, tra i lavoratori italiani immigrati nell'est della Francia, la concreta azione di solidarietà promossa dalle Associazioni democratiche degli immigrati italiani per i lavoratori della « Colignon » di Grenoble in lotta dal luglio scorso contro i licenziamenti. Tra i minacciati di licenziamento vi figurano anche 90 immigrati italiani. Oltre alla concreta lotta sindacale contro i licenziamenti, guidata dalla C.G.T., le associazioni democratiche dei lavoratori emigrati, tra le quali l'A.F.I. e l'A.C.L.I., sono intervenute presso le Autorità Consari di Grenoble per ottenere un contributo finanziario a sostegno della lotta dei lavoratori della « Colignon ». In segno di solidarietà, come richiesto dalla iniziativa unitaria, Il C.O.A.S.I.T. di Grenoble ha deciso lo stanziamento di un contributo di un milione di anziani franchi.

NOTIZIE IN BREVE

● PENSIONI DELLA SICUREZZA SOCIALE

Dal 1° gennaio 1976 le pensioni e le rendite di vecchiaia, d'invalidità e di infortunio sul lavoro, saranno aumentate dell'8,3 %.

● RISORSE MINIME DELLE PERSONE ANZIANE

Dal 1° gennaio 76, 22 Frs al giorno, pari a 670 Frs al mese e 8 050 Frs all'anno (di cui : 3 750 Frs per assegno ai vecchi lavoratori salariati e 4 300 Frs a titolo di fondo nazionale di solidarietà).

Il « plafond » delle risorse è portato a 8 950 Frs per una persona sola e a 16 100 Frs per un ménage familiare.

A MULHOUSE

Grande successo alla festa degli Italiani orga- nizzata dall'INCA - CGT

Per celebrare il 20° anniversario dell'INCA-CGT in Francia, corrispondente dell'INCA-CGIL, l'INCA di Mulhouse ha organizzato una serata danzante il 29-11-75 che ha visto la partecipazione di oltre 3.000 persone, dei quali moltissimi giovani. Alle ore 22 gli organizzatori sono stati costretti a chiudere l'entrata poiché nella sala non vi era più posto.

Oltre a numerosi dirigenti sindacali della CGT, è stata notata, tra le altre personalità, la presenza del Console Italiano della Regione.

Alla festa, durante la quale è stata eletta una Miss Italia in Alsazia, ha cantato la vedette della radio-televisione Frédéric François di origine siciliana.

ADERISCO ALLA C.G.T.

Cognome

Nome Eta

Indirizzo

Professione

Impresa

Località

Dipartimento

Da consegnare o indirizzare al delegato della C.G.T. o alla C.G.T.,
213, rue Lafayette, Paris 10^{ma}.



(Foto Bloncourt).

LOTTE IN SPAGNA

Otto giorni dopo la sua prima liberazione dal carcere, Marcelino Camacho, dirigente delle Commissioni Operaie Spagnole, in seguito a una vasta provocazione è stato nuovamente arrestato.

Cinque giorni più tardi, sotto la pressione delle masse popolari, egli è stato rilasciato.

Libero, ha potuto recarsi in Francia, accolto presso la sede della C.G.T.

E dall'inizio del mese di dicembre che, sotto l'appello delle Commissioni Operaie, le lotte dei lavoratori si moltiplicano per appoggiare la campagna in favore di una amnistia generale per i prigionieri politici e per lo sblocco dei salari.

INCONTRO A ROMA FRA DELEGAZIONI C.G.I.L. E C.G.T.

In un « Comunicato Comune » sottolineata la necessità di una più incisiva unità del movimento sindacale europeo. Solidarietà con i lavoratori spagnoli e portoghesi.

Una delegazione della Confederazione Generale del Lavoro Francese (C.G.T.), composta dal Segretario generale Georges SEGUY e dai Segretari Confederati André BERTELOOT, René DUHAMEL, Joannès GALLAND, è stata ricevuta il 28 novembre 1975 a Roma presso la sede della C.G.I.L. da Luciano LAMA, Segretario Generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, da Aldo BONACCINI e Mario DIDO, Segretari Nazionali.

Le due delegazioni hanno proceduto ad un reciproco scambio di informazioni sulla situazione economica e sociale dei loro rispettivi Paesi e delle iniziative, attività e lotte sindacali sostenute nel quadro dei processi unitari nazionali.

In seguito, esse, hanno avuto uno scambio di vista e di idee sulla grave crisi che colpisce, in Europa occidentale, i regimi capitalisti e sulle nefaste conseguenze che ne deriva per i lavoratori.

È stato sottolineato con soddisfazione che tutti i sindacati Europei presenti alla Conferenza Tripartita sui problemi economici e sociali, tenuta a Bruxelles il

18 novembre, hanno messo in rilievo gli aspetti strutturali della crisi ed hanno prospettato delle soluzioni convergenti sui problemi dell'occupazione e la difesa del potere di acquisto dei salari.

Cio contribuisce a riaffermare la necessità di una sempre più incisiva unità del movimento sindacale europeo, sia nella denuncia delle politiche padronali e governative — tendenti a fare ricadere il peso della crisi sui lavoratori — sia nel coordinamento dell'azione delle masse lavoratrici per nuovi indirizzi di politica economica e sociale.

A questo scopo appare importante favorire le iniziative capaci di rafforzare l'unità e le azioni sindacali unitarie a livello europeo.

La morte del dittatore Franco pone con forza il problema dell'affermazione della democrazia e delle libertà in Spagna. La C.G.I.L. e la C.G.T. sottolineano il grande valore unitario della giornata europea di lotta antifranchista del 2 ottobre così come la necessità assoluta di sostenere tutte le forze democratiche ed anti-fasciste di Spagna che

(Seguito a pag. 8)

ACCORDO C.G.T.

INTERSINDACALE NAZIONALE DEL PORTOGALLO SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE PORTOGHESE IN FRANCIA

Nel corso dei loro incontri a Parigi — dal 17 al 22 Novembre — la CGT e l'INTERSINDACALE NAZIONALE DEL PORTOGALLO — hanno proceduto ad un largo scambio di vista sui problemi che si pongono ai lavoratori portoghesi immigrati in Francia.

Le due delegazioni constatano che malgrado le promesse sociali del Governo francese, i lavoratori immigrati portoghesi sono costretti a lottare contro gli effetti nefasti della politica anti-sociale delle forze economiche e finanziarie che dominano l'economia francese e che si traducono in numerose discriminazioni, in particolare, in materia di potere di acquisto e di impiego. Tale situazione è in contraddizione con le disposizioni adottate, per i lavoratori migranti, dalla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra del Giugno 1975 e che i rappresentanti del Governo francese hanno rifiutato di rattificare.

L'INTERSINDACALE PORTOGHESE e la CGT protestano contro la campagna menzognera sviluppata in Francia sulla situazione in Portogallo e contro le pressioni tendenti a frenare o sospendere l'invio di denaro da parte degli immigrati alle loro famiglie domiciliate in Portogallo. Manovre promosse particolarmente dalle Società multinazionali allo scopo di realizzare il sabotaggio economico contro il Portogallo.

La CGT e l'INTERSINDACALE si felicitano per la partecipazione dei lavoratori portoghesi alle lotte della classe operaia in Francia e per l'assunzione di responsabilità sindacali, a tutti i livelli, di immigrati portoghesi nelle organizzazioni della CGT.

Esse considerano che l'eguaglianza dei diritti deve essere applicata nei fatti e, in primo luogo; i diritti dei cittadini lavoratori dei Paesi della CEE devono essere estesi ai cittadini portoghesi immigrati in Francia.

Al fine di meglio coordinare gli interventi, nei confronti dei rispettivi Governi, le due Delegazioni hanno concordato una piattaforma rivendicativa riguardante aspetti specifici dei lavoratori portoghesi, e particolarmente in materia di:

- Impiego e condizioni di lavoro;
- Alfabetizzazione e formazione professionale;
- Libertà sindacali e individuali; Alloggio;
- Diritti sociali e familiari;
- Problemi culturali e insegnamento della lingua materna ai giovani e agli adulti.

Allo scopo di migliorare la difesa degli interessi dei lavoratori portoghesi in Francia, l'INTERSINDACALE e la CGT hanno deciso, nel quadro della cooperazione generale tra le due Centrali:

- Lo scambio permanente e reciproco di documenti e di informazioni;
- L'organizzazione di incontri bilaterali periodici su tutte le questioni concernenti l'immigrazione portoghesa e più particolarmente su i problemi relativi agli assegni familiari non percepiti dai lavoratori così come quelli che percepiscono l'indennità del Fondo d'Azione Sociale.

L'INTERSINDACALE e la CGT decidono di sviluppare la loro collaborazione permanente su tutte le questioni riguardanti i lavoratori migranti a livello Europeo e Mediterraneo, in particolare in vista della 3^a Conferenza Internazionale che avrà luogo nella R.F.T. nel 1976, così come sui problemi dei lavoratori migranti rientranti nel campo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

L'accordo è stato firmato il 22 novembre 75 a Parigi da: Alvaro Rana Segretario dell'INTERSINDACALE e da Georges Seguy Segretario generale della CGT.



MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA IN SOLIDARIETÀ E AMICIZIA CON I LAVORATORI PORTOGHESE
Nella foto: La Presidenza nella quale sono presenti Alvaro RANA, Segretario dell'INTERSINDACALE PORTOGHESE, e André BERTELOOT della Segreteria C.G.T.



ANCHE I NAS INDAGANO SUI « FARMACI » PER HANDICAPPATI

Per disposizione del Ministero della Sanità « attentissime » indagini sono in corso, sull'uso di quella sorta di « farmaci » derivati da cellule vive, da parte dei Nuclei Antisofisticazioni dei Carabinieri (NAS).

Questi « farmaci », ai quali una Commissione scientifica della Regione Emilia-Romagna e un centinaio di professori universitari e ricercatori scientifici italiani hanno negato qualsiasi valore terapeutico, non sono né registrati né autorizzati alla sperimentazione. Il Ministro ha anche escluso che per l'importazione dall'estero siano stati chiesti permessi di sdoganamento.

Secondo la legge italiana un farmaco può essere importato su diretta responsabilità un medico che ne attesta con ricetta l'indispensabilità e le quantità necessarie.

Da tempo le « terapie » cellulari sono propagandate e utilizzate in particolare per bambini mongoloidi, subnormali, in genere handicappati, anche se i promotori le propongono per un numero vastissimo di malattie, comprese quelle della vecchiaia.

In Europa, sono vietate in Francia e in molti « land » della Germania Federale.

Articolo pubblicato sull'UNITA' del 14-12-75.

INCONTRO A ROMA FRA DELEGAZIONI C.G.I.L. E C.G.T.

Seguito pag. 7.

lottano per la riconquista della democrazia e della libertà e di favorirne il loro impegno unitario.

Esse esprimo la loro inquietudine per l'attuale situazione in Portogallo, riaffermano la loro solidarietà con i lavoratori portoghesi ed auspicano che la classe operaia e le altre forze democratiche portoghesi si uniscano, di fronte a tutti i tentativi reazionari in quel paese, per difendere gli obbiettivi di libertà e di democrazia ispirati dalla rivoluzione del 25 aprile 1974.

Le due Organizzazioni, fondando le loro analisi sulle loro rispettive esperienze nazionali, stimano che l'avvenire dei loro Paesi riposa su una democrazia economica, pluralistica sul piano politico, che ponga fine ai privilegi esorbitanti del capitale e realizzi profonde riforme che implicano una reale emancipazione dei lavoratori ed una effettiva giustizia sociale.

Le due delegazioni concordano di avere nuovi ed ulteriori consultazioni su dei problemi specifici di interesse comune.

Roma, li 28 novembre 1975.

PAG. 8

IN UNA INCHIESTA SUL FUNZIONAMENTO DELL'I.N.P.S. LA COMMISSIONE DEL SENATO CONDANNA LA GIUNGLA BUROCRATICA



Nella foto : Una visione del Senato della Repubblica Italiana.

La Commissione del Senato, della Repubblica Italiana, per il lavoro, l'emigrazione e la previdenza sociale ha concluso l'indagine, in materia di liquidazione delle pensioni, con una severa autocritica dell'attività legislativa.

Il documento trasmesso alla Presidenza del Senato afferma che « si è posto in essere un corpo di norme privo di intima connessione logica, talvolta in contrasto le une con le altre, che hanno dato luogo a contraddizioni interpretative, a notevoli e non sempre superabili difficoltà di attuazione pratica ».

Gli Enti che devono applicare questa caotica legislazione sono stati « in tempi brevi investiti come da una valanga di leggi, via via ingrossatasi fino a raggiungere proporzioni abnormi ».

Come prima misura urgente da adottare viene posta l'esigenza di una riforma, del resto da tempo reclamata da molti, e si propone di conferire al Governo una nuova delega « per la revisione globale di tutta la normativa pensionistica », delega che non deve fare la fine di quella che era prevista nella legge n° 153 del 1969 rimasta inattuata. Il Governo verrebbe impegnato, per l'attuazione della riforma, ad utilizzare la collaborazione del Parlamento e degli Istituti previdenziali.

I criteri del riordino dovrebbero essere « la semplificazione delle procedure e nello stesso tempo una puntuale registrazione della carriera lavorativa dell'assicurato ».

La pensione, come altre presta-

zioni previdenziali, resta in Italia fondata sugli anni di lavoro ed i corrispettivi salari.

La Commissione del Senato afferma quindi che è necessario realizzare apieno due condizioni :

- 1) registrare tutte le posizioni lavorative in modo unitario, comprese quelle degli emigrati, occupati saltuari o che cambiano spesso datore di lavoro, autonomi, e tutta una varietà di occupazioni che restano ancora fuori da un effettivo rapporto previdenziale ;

- 2) unificare i criteri, come l'età pensionabile, il riconoscimento dell'invalidità, il metodo di valutazione dei contributi, le forme di gestione, l'aggancio dei salari correnti, ecc, ecc, che si applicano tuttavia a posizioni economiche individualizzate (ogni lavoratore ha una sua « storia » e qualifica lavorativa).

In coerenza viene riproposta la più volte rinviata unificazione della riscossione dei contributi oggi gestiti separatamente dall'INPS, INAIL, INAM e SCAU, dipende da questo, oltre a più efficaci controlli, il recupero di contributi non pagati e che si valuta oggi siano evasi per importi di migliaia di miliardi.

C'è da augurarsi che le proposte della Commissione del Senato, anche se non risolveranno definitivamente il problema, siano attuate con urgenza affinché si ponga fine allo scandalo delle lunghe attese, talvolta per molti anni, alle quali sono costretti i lavoratori emigrati prima di vedere liquidata la loro pensione.

Chiesti nel bilancio Statale 1976

PIÙ FINANZIAMENTI PER L'ASSISTENZA AI LAVORATORI EMIGRATI

Un aumento dei finanziamenti per l'Assistenza ai lavoratori emigrati, per potenziare la cooperazione economica internazionale e per la creazione di nuove rappresentanze Diplomatiche e Consolari Italiane, insieme al rafforzamento di quelle già esistenti, dovrà essere predisposto dal Governo nel bilancio di previsione dello Stato per il 1976, riducendo eventualmente altre voci di spesa superiori alle necessità e divenute superflue.

Questo è il risultato di un ordine del giorno, presentato dai Deputati comunisti, approvato a grande maggioranza dalla Commissione Esteri della Camera, a conclusione del dibattito sulla previsione della spesa, per il prossimo anno, del Ministero degli Esteri.

Nel corso del dibattito i deputati comunisti Cardia, Botterelli e Gorgi hanno sottolineato l'esigenza pressante di predisporre stanziamenti adeguati e comunque superiori al 10 % a quelli già proposti a favore dei nostri emigrati, colpiti duramente dalla crisi economica in atto nei Paesi capitalisti.

Lo stesso arretramento produttivo, che registra in Italia aspetti di particolare gravità, impone di concentrare una crescente attenzione sui problemi della cooperazione economica, industriale e tecnica, soprattutto in direzione dei Paesi socialisti e del terzo mondo.

Di qui' la necessità di creare e potenziare gli strumenti più idonei a sviluppare una politica di cooperazione internazionale, che contribuisca, in armonia con l'attuazione di adeguati provvedimenti di politica economica interna, al superamento della crisi nel nostro paese.

Le proposte dei Deputati del P.C.I. vanno nella direzione di un mutamento qualitativo e quantitativo, anche se graduale, e limitato alle risorse disponibili, della spesa per la politica estera italiana.

lavoro

213, rue Lafayette PARIS 10^{me}
BOTzaris 36.50

Travail exécuté par
des ouvriers syndiqués

IMPRIMERIE LENSOISE - LENS

Directeur de la Publication :

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 275 D 73